

Italiani

GIALLO LETTERARIO 1 / GENNARO SERIO



Lo scrittore spagnolo Enrique Vila-Matas (Barcellona, 1948) protagonista del giallo di Gennaro Serio «Notturmo di Gibilterra»

Se Vila-Matas uccide il giornalista ci vuole un detective che odia i libri

Al termine di un'intervista nella hall di un albergo resta un cadavere, mentre il celebre scrittore è in fuga. Indaga un investigatore scontroso che si fa aiutare da illustri colleghi: da Montalbano a Sherlock Holmes

MARCELLO FOIS

La caratteristica che ha fatto grande il cosiddetto genere poliziesco, in letteratura, è la sua particolare fluidità, quella caratteristica cioè di essere estremamente normato, e quindi solidamente regolato, ma di migliorare, anzi risolversi, nella disobbedienza. È un genere per fuorigioco, per scrittori talmente precisi nella conoscenza delle regole da sapere come le medesimo si possano, e si debbano, trasgredire. Costoro sanno quanto creativa possa essere questa defezione e conoscono lo spettro stilistico che permette ad autori differentissimi per scrittura e qualità di stare almeno formalmente nella stessa categoria. Gli esempi potrebbero essere infiniti, ma sta di fatto che sotto al tetto del romanzo di genere poliziesco, vale a dire d'indagine, vale a dire criminale, convivono esperienze narrative di qualità varia, dalla più accademica alla più sperimentale, dalla più popolare alla più elitaria. E, questa, una caratteristica precisa

che attiene sostanzialmente alle peculiarità del sistema «romanzo giallo» una storia cioè dove il cimento è di risolvere il disordine del mondo. Dentro alla missione dell'investigatore è contenuta quella dello narratore e dentro la missione del narratore è contenuta quella dello scrittore. Scatole cinesi che contengono di volta in volta sistemi

Il punto non è tanto risolvere il caso, ma sperimentare connessioni letterarie

più sofisticati a seconda, per l'appunto, del grado di disobbedienza, e quindi di competenza, dell'autore. Tra scrittori come Durrenmatt o Van Dine, per esempio, esiste lo stesso scarto che c'è tra un film d'autore e un film di cassetta. Il primo è uno sperimentatore competente il secondo un competente esecutore. Sono come parenti accomunati da un'aria di famiglia, che tuttavia abbia-

no abitato sistemi e concezioni della vita assai diversi. Di quelli di cui ci si chiede come abbiano fatto ad uscire dallo stesso nucleo. Eppure il potere persistente e attrattivo di questo genere deriva soprattutto da questa inclusività, da questa capacità di far coesistere qualità, e, troppo spesso, quantità diverse. Un esempio italiano potrebbe essere la coabitazione di due autori diversissimi come Eco e Faletti. *Il Nome della Rosa* e *Io uccido* sono formalmente catalogabili come romanzi di genere, e non c'è dubbio che lo siano, tuttavia restano esperienze letterarie agli antipodi per senso e direzione stilistica.

Notturmo di Gibilterra di Gennaro Serio, ultimo Premio Italo Calvino, recentemente editato da L'Orma Editore, pone fortemente l'accento proprio su questo tema e contribuisce ad ampliarne il dibattito. Si tratta di un poliziesco infatti e si tratta di un romanzo di stile. Al centro della vicenda un delitto che pare coinvolgere uno scrittore famoso e per di più esi-



Gennaro Serio
«Notturmo di Gibilterra»
L'Orma
pp. 264, € 18

stente, dunque vivo e vegeto, come Enrique Vila-Matas. Serio è uno scrittore napoletano e questo lo pone in una precisa connessione con la cultura ispanica in generale, catalana in particolare, di cui questo iperbolico romanzo è infarcito. Intanto per quella particolarissima attitudine al paradossale poi per l'impudenza divertita e divertente con cui sbeffeggia il genere su cui si basa questa affascinante narrazione.

I fatti: Enrique Vila-Matas fa fuori un giornalista durante un'intervista nella hall di un hotel, modernista, barcellonese. L'investigatore narratore, fatalmente enciclopedico, è assistito da una sorella realista e pratica. Ora il punto non è tanto risolvere il caso, quanto sperimentare le immense connessioni, persino letterarie, che questo caso comporta. Sicché

a risolverlo vengono chiamati i campioni dell'indagine mondiale da Montalbano a Poirot, da Maigret a Sherlock Holmes. È un libro raffinatamente costruito su due strati quello dell'indagine in sé e quello della speciale materia letteraria che lo costituisce. Come si ragionasse di estetica e genetica insieme. Un testo che assume senza filtri tutti i clichés del genere senza per questo cadere mai nel già letto. Davvero una penna felice quella di Gennaro Serio. Come il suo iper investigatore, dentro di lui ci sono proprio tutti gli altri, è un temerario guastatore che costruisce un Ur-giallo, un romanzo d'avventura dirompente e, a tratti, impertinente. Con uno stile ampio, felicemente irrispettoso, come accade solo ai giovani di talento o ai grandi vecchi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornalista e scrittore

Gennaro Serio è nato a Napoli nel 1989 e vive a Roma dove lavora nella redazione del «Manifesto». Con «Notturmo di Gibilterra», suo primo romanzo, ha ottenuto il Premio Calvino, riservato agli inediti di autori esordienti